

## La Divina

1

E fu così che *Iside*  
dimenticò, d'improvviso, la *Poesia*  
e visitò il deserto ondulato  
e le sue conche secche.  
*Iside* fu soffiata come foglia  
dal vento  
e nel deserto visse e visitò i suoi morti,  
fu circondata da serpenti e ragni.  
Partorì dalle sue viscere  
sassi aguzzi, muti uccelli,  
acque putride, vermi, scarafaggi.  
Affondò nella palude  
con le vesti...

2

Dolce e fiorente  
(che era il suo mito)  
divenne il suo *canto di morte*.  
E seppellì i suoi sogni,  
sotto le ceneri,  
sparse le carte al vento  
e si nascose nella grotta

come la serpe:  
magra e sinuosa,  
randagia e malnutrita.  
Come lo stelo  
pendulo del papiro  
ondeggiò  
nel vento...

3

Poi ospitò la madre-morte  
e le parole-sorelle  
nel suo cuore dolente...  
E pianse a fiotti  
e si vestì a lutto  
e camminò per monti  
e attraversò i suoi confini:  
le valli e le pianure  
andando verso il nulla...

4

Ma la terra fu asciutta  
e ancora *Iside* visitò i suoi morti  
abbracciò gli steli derelitti  
degli alberi morenti.

Dettò le leggi, invisibili,  
dell'ombra; si coprì il viso,  
si spettinò i capelli,  
divenne luna,  
opaca,  
disperata  
e bianca...  
Tintinnò il suo sistro!<sup>5</sup>

5

Vagò fra le nubi,  
vuota e piena,  
bianca e solitaria  
rincorreva il suo Sole  
ancora più lontano...

6

Nella notte buia,  
oltre il Mare, oltre la pianura  
oltre la Valle e le stesse  
spigolose montagne  
vagò notti intere...

---

<sup>5</sup> Sistro, antico strumento a percussione composto da lamine vibranti fissate ad un telaio di legno. In uso presso gli Egizi devoti al culto di Iside.

Sembrò a se stessa cieca  
come il loto chiuso.  
Ad ogni malia degli uomini  
starnutì piangente.

7

Tamburi e sonagli,  
da lontano, immaginava...  
Ma il Divino Sposo  
aveva chiuso:  
*Le porte del Cancellò,*  
al tintinnio del sistro  
era ormai sordo,  
indifferente e irato.  
L'occhio suo piangeva,  
disperato e tradito,  
lacrimando dall' *Uno*  
moltiplicava il *Tutto*  
sulla Terra...

8

Il *Cerchio sacro*  
non riusciva in pieno  
alla sua mano tremante.  
La potenza del gesto d'amore

richiamava l'aquila sovrana  
dalla roccia...

9

La *Dea* sopra  
un sasso-sgabello,  
inciso con foglie di rose,  
sotto un pergolato di palme intrecciate  
batteva, intanto, la conchiglia vuota.  
L'energia del mare  
vibrava nel suo orecchio aperto  
all'infinito...

10

*Iside,*  
Sposa del Sole,  
non fu invitata più  
ai banchetti degli uomini.  
Smise il suo riso, ripose i suoi cappelli,  
i suoi veli colorati, gli *scintillanti*  
gioielli di smeraldo...

11

Posò le sue matite colorate,

i suoi pennelli soffici,  
le spugne, i rossi coralli,  
le madreperle bianche;  
chiuso i cassetti del cuore,  
lavò le sue mani d'Artista,  
sotto la brina scintillante,  
ed ignorò la Vita  
bugiarda e traditrice...

12

Gli uomini videro  
i suoi capelli rosso-mirtillo  
divenire ombrosi,  
come il canneto a sera  
e farsi bianchi  
come boccio di cotone,  
spumoso, oscillante nel vento.  
Come le scorze del castagno  
bruno:  
visibili/invisibili  
le sue rughe profonde  
al tocco delle mani.  
Il suo corpo magro  
ed i suoi occhi splendenti,  
ormai, nascosti astri,  
dietro le nere nubi.

13

Poi ancora  
scrise *dolci epitaffi*  
per fanciulli e vecchi  
e concepì la morte  
come sorella e madre  
della Vita  
e ne divenne confidente  
a notte...  
Come anfora rotta  
incollava i suoi cocci,  
raccattava i suoi vetri  
dispersi...  
Come astro, spento e caduto,  
s'agitava per tornare alto  
nel Cielo del Creato.  
Era la luna scivolata  
nel vuoto...?

14

Gli orecchini sfuggivano  
dai lobi, rinsecchiti e rosei,  
come boccioli chiusi.

15

Cullò il dolore  
come un figlio in fasce.  
Mendicò sogni all'alba,  
dietro ogni porta  
che credeva aperta,  
dietro ogni voce  
che credeva amica...

16

Sognò, malgrado il dolore  
opprimente:  
campagne verdi,  
prati e giardini fioriti,  
roseti  
e acacie in fiore,  
nelle valli e nei prati,  
nei canali...

17

Ma non pioveva ancora  
e la terra seccava...

18

Passavano alternandosi  
stagioni.  
Polvere e vento  
caldo e freddo  
avanzavano lenti  
come cammelli  
sulle dune...

19

Equinozio d'autunno:  
s'apriva il melagrano  
e l'acacia bionda  
spaccava la sua scorza  
d'aghi nel crinale  
del monte...

20

Lasciava  
tappeti di boccioli  
fra le rive d'Eufrate,  
gialle e a spighe,  
dall'essenza inebriante...

21

Fioriva la rosa nel deserto,  
a primavera inoltrata,  
e sfioriva in inverno.

22

La *Dea* sognava, meditava  
i suoi patii, i templi  
coi suoi saggi indovini,  
che scrutavan le stelle,  
e ricamava steli di pensieri  
sui tessuti egizi, fermi a corte,  
sui manufatti grezzi  
ritagliava le immagini gentili  
e le poggiava a terra.